

Atti; inoltre i laici Girio o Gerardo, morto nel 1298, Enrico di Bolzano, morto nel 1315, e il bambino Andrea von Rinn che si presumeva ucciso dagli ebrei nel 1460; Benedetto permise il culto tradizionale, ma il 23 maggio 1755 non concesse la canonizzazione. Dei restanti otto appartengono all'Ordine francescano. Alcuni di essi portano nomi celebri come la beata, dal 1807 santa, Coletta, morta nel 1447, la cui riforma delle clarisse si trasmise anche al ramo maschile dell'Ordine, Odorico Matiusi da Pordezone († 1331), l'eroico viaggiatore missionario che, senza i mezzi di comunicazione inventati poi, penetrò fino nel cuore dell'Asia, arrivando a Pechino<sup>1</sup> e il dotto Angelo da Chiavasso, morto nel 1495, autore di una molto usata collezione di casi di morale. Gli altri beati francescani sono notevoli anche perchè essi dimostrano che perfino nel tempo prima della riforma e durante essa la santità nella Chiesa non era estinta; sono Gabriele Ferretti del secolo XV, Pacifico da Ceredano, morto nel 1482, il polacco Ladislao di Gielniow, morto nel 1505, il fratello laico e figlio di schiavi etiopici Benedetto « il moro » di Filadelfia (di S. Fradello), morto nel 1539<sup>2</sup> e inoltre la francescana Serafina Sforza, morta nel 1478. Di poco minore è il numero dei domenicani, il culto dei quali ebbe conferma per opera di Benedetto XIV. Tra loro è universalmente noto Pietro Gonzales Telmo, morto nel 1246, perchè il suo nome vive ancora nel cosiddetto fuoco di sant'Elmo. Marcolino Amanni di Forlì, morto nel 1397, e Alvaro di Cordova, morto circa il 1430, si distinsero per il loro zelo nel riformare l'Ordine, Matteo Carrieri, morto nel 1470, e Giovanni Liccio, morto nel 1511 a più che cent'anni, acquistarono gran fama come predicatori. Al terz'ordine di S. Domenico appartennero Giovanna (Vanna) di Orvieto, morta nel 1306, e Stefana de Quinzanis, morta nel 1530.

Taluni processi di beatificazione che non vennero condotti a termine sotto il suo pontificato ebbero però impulso da brevi di Benedetto XIV. Così nel processo del cardinale di Arezzo, Paolo Burali, le cui virtù egli dichiarò eroiche.<sup>3</sup> Del pari intervenne in favore del gesuita Andrea Bobola, missionario in Lituania, dichiarando che egli doveva venir considerato come vero martire.<sup>4</sup> Intorno a Crescenzia di Kaufbeuren, lei ancora vivente, erano giunte al Papa delle relazioni che la portavano a cielo, ma il Pontefice il 17 maggio 1744 raccomandò prudenza al vescovo

<sup>1</sup> *Acta SS. Ian.* I 984-986; BUCHBERGER II 1193.

<sup>2</sup> PICOT III 114.

<sup>3</sup> 8 febbraio 1756, *Bull. Lux.* XIX 191. Cfr. su lui il vol. VIII 114 della presente opera e le biografie di G. B. BAGATTA (Venezia 1698), G. BONAGLIA (Roma 1772), G. A. CAGIANI (Roma 1669).

<sup>4</sup> 9 febbraio 1755, *Bull. Lux.* XIX 120. Cfr. *Anal. iuris pontif.* XX 927.